Anno 47.° - N. 195

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 16 Luglio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

COME I BELLIGERANTI SI AVVIANO ALL'ARMISTIZIO

LE RECIPROCHE ORRIBILI ACCUSE - LA RUMENIA RAGGIUNSE IL SUO OBBIETTIVO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA PACE SUL CAMPO DI BATTAGLIA
Le condizioni poste dai greci e dai serbi

SALONICCO, 15 — *Nel colloquio fra il re e Venezilos si decise di proporre alla Serbia di firmare la pace colla Bulgaria sul campo di battaglia alle seguenti condizioni:*

Abbandono da parte della Bulgaria dei territori occupati dai due alleati;

Versamento di indennità per la spesa cagionata dalla guerra e pei danni causati ad abitanti delle località incendiate;

Garanzia per la vita e pei beni dei greci abitanti nei territori bulgari col libero esercizio della religione e dell'insegnamento;

Smobilitazione entro un termine da fissare.

VIENNA, 15 — *I giornali hanno da Sofia:*

Secondo le informazioni di questi circoli diplomatici la Grecia aggravò le condizioni per cui sarebbe disposta a sospendere le operazioni ed ha messo nuovamente in forse la conclusione dell'armistizio.

L'opera della diplomazia russa

PARIGI, 15 — Il *Figaro* riceve il seguente dispaccio da Pietroburgo:

«Avendo i serbi ed i greci fatto osservare alla Russia, dopo l'ultimo passo di questa che esse temono che la Bulgaria approfitti dell'armistizio per prepararsi ad un movimento offensivo contro di essi, la Russia in un secondo passo fatto ieri ha domandato alla Bulgaria la smobilitazione di tutto il suo esercito, permettendo che le truppe serbe e greche rimangano provvisoriamente sui territori che presentemente esse occupano. La Bulgaria ha oggi aderito a queste condizioni, la Serbia e la Grecia attenderanno di dare la loro risposta fino a che non avrà avuto luogo il colloquio tra il presidente del consiglio serbo Pasic e il presidente del consiglio greco Venezilos, ma il corrispondente del *Figaro* ha l'impressione che in queste condizioni la Grecia e la Serbia non potrebbero declinare l'appello della Russia e che l'armistizio è imminente».

SOFIA, 15 — Una nota ufficiosa dice che conformemente all'accordo sopravvenuto tra i governi turco e bulgaro, ieri i bulgari hanno cominciato a sgombrare i territori posti al di là della linea Enos-Midia e i turchi hanno cominciato ad occuparli.

I greci hanno preso Drama

ROMA, 15 — *La legazione della Grecia comunica il seguente dispaccio:*

ATENE, 15 — Ieri nel pomeriggio l'esercito greco occupò in seguito a violento combattimento Drama. Il nemico batte in disordinata ritirata. Gli abitanti di Drama, compresi i musulmani e gli israeliti, avendo alla testa il metropolita greco, accolsero con manifestazioni di viva gioia l'esercito greco dichiarando che esso col suo arrivo li salvò dai peggiori eccessi. Avvennero scene commoventi. Gli abitanti si precipitavano incontro a gli ufficiali e ai soldati baciando loro le mani. Tutti i villaggi intorno a Drama accolsero l'esercito greco collo stesso entusiasmo.

L'avanzata delle truppe rumene verso il mare

BUCAREST, 15 — (Ufficiale) — *La cavalleria rumena occupò il 13 alle 11 antimeridiane Dobrich e Balcic posti sul Mar Nero senza alcuna resistenza. Lo stesso giorno una forte colonna composta di fanteria, cavalleria, artiglieria, che aveva passata la notte a Veireni, occupò alle 6 antimeridiane Turtukai. Tutto il territorio compreso fra l'antica frontiera e la linea di Turtukai, Dobrich e Balcic si trova sotto il dominio delle truppe rumene che non ebbero nessuna perdita. Ciò è naturale avendo le truppe bulgare ricevuto l'ordine di non opporsi all'avanzata dei rumeni, ritirandosi in buon ordine.*

BUCAREST, 15 — *Le truppe rumene costruirono due ponti di barche sul Danubio a Turn-Umagruele e Corabia senza che i bulgari si opponessero. Si crede che il passaggio del Danubio sia imminente. Il principe ereditario e lo stato maggiore generale sono giunti a Corabia.*

La linea Turtuchai-Dobric-Balchic è già occupata dal corpo armato della Dobrugia che procede verso Rustciuck.

La Rumenia ha raggiunto il suo obbiettivo

LONDRA, 15 — *La Reuter ha da Bucarest: Nei circoli ufficiali si conferma che le truppe rumene occuparono Dobric e Balchik, mentre un'altra colonna entrava a Turlucai.*

La stessa Reuter riceve da fonte rumena competente che la Rumenia raggiunge così un obbiettivo della sua mobilitazione, cioè occupazione della nuova frontiera strategica. La Russia cercherà ora d'indurre la Bulgaria a porsi d'accordo colla Serbia e la Grecia allo scopo di impedire un ulteriore perturbamento dell'equilibrio balcanico. Se riuscisse a tale intento la Rumenia avrebbe a quanto sembra adempiuto il suo compito.

Si spera dopo la soluzione definitiva che la Rumania e gli altri stati balcanici cominceranno a collaborare in uno sforzo comune per difendere i propri interessi, non avendo nessun stato individualmente preponderanza, ciò che implicherebbe probabilmente l'adesione della Rumenia a qualunque alleanza balcanica che potesse sorgere i navvenire.

Il monito a turchi e greci di tener fede ai trattati

LONDRA, 15 — Lo *Standard* dice che le nuove frontiere ottomane sono state fissate sotto l'autorità delle grandi potenze. Queste sarebbero nel loro diritto se esercitassero una pressione sulla Turchia e sulla Grecia per impedire a queste di modificarle. E' uno dei maggiori interessi dell'Europa giungere alla soluzione delle questioni balcaniche ponendo fine all'attuale sanguinoso conflitto.

L'avanzata delle truppe turche per occupare i territori assegnati dal trattato di pace

COSTANTINOPOLI, 15 — I membri turchi della conferenza finanziaria di Parigi sono stati richiamati. I funzionari della regione compresa al di là della linea Enos-Midia sono partiti oggi per raggiungere i loro posti. Si dichiara da fonte ufficiale che l'esercito ottomano ha raggiunto ieri Silivri. Le truppe bulgare si ritirano davanti all'esercito turco senza opporre la minima resistenza.

Il trattato di pace tra la Turchia e la Serbia non è ancora ratificato. La Porta non avendo terminata la redazione dei documenti necessari. Si assicura però che un accordo di massima è intervenuto tra la Porta e Paulovich. Si attenderebbe per firmarlo l'autorizzazione da Belgrado. Sembra che i negoziati per un accordo turco-greco abbiano poca probabilità di riuscire. Un comunicato ufficiale dice che le truppe di Bulair e di Ciatalgia continuano nella loro avanzata. La cavalleria ha occupato Ciorlu e Rodosto.

Le spacconate della stampa ellenica

ATENE, 15 — L'*Estia* crede che gli alleati non accetteranno in alcun modo la cessazione delle ostilità e che reclamano la firma immediata delle condizioni preliminari di pace sul campo di battaglia. Dopo che la Bulgaria avrà accettato le proposte che le saranno comunicate tra uno o due giorni per il tramite delle potenze. «Non è possibile — conclude il giornale — che le condizioni rimangano le stesse; nel caso in cui le discussioni si prolungassero perchè gli eserciti alleati sono decisi ad avanzare anche fino a Sofia».

Teotokis è partito ieri sera per il quartiere generale di Doiran allo scopo di esporre le impressioni che egli ha riportato dalla sua visita ad alcune corti europee.

La guerra senza quartiere fra le due razze

SOFIA, 15 — Il sindaco di Drama riferisce che le truppe greche sono sbarcate ad Eleutera e hanno occupato Provia di cui hanno massacrato tutta la popolazione bulgara e mussulmana. Coloro che poterono salvarsi per miracol giunsero a Drama, donde 60 famiglie musulmane e un centinaio di famiglie bulgare si posero in via per Adrianopoli e Filipopoli. Oltre 15 mila fuggiaschi arrivarono ieri l'altro a Gonna Dioumaya. Altri 50 mila si trascinano sulle vie senza nutrimento e senza avere nulla potuto portare con sè.

I fatti orribili denunciati da Belgrado

BELGRADO, 15 - Si ha da Koplic che ieri i consoli di Russia e di Francia si recarono agli ospedali per accertare gli atti di barbarie commessi dai bulgari verso i soldati serbi caduti nelle loro mani a Beregalnitza e Zletovo. Il console russo conversò personalmente coi feriti. Questi esprimono la spaventevole impressione provata per gli atti selvaggi commessi dai bulgari; tra tante persone mutilate e martirizzate Sava Bogdanovic narra che egli fu ferito e fatto prigioniero. Venne legato ed interrogato dai bulgari per sapere la posizione delle truppe serbe. Indi gli venne tagliato un orecchio per costringerlo a parlare. Milutine Nicolic fu ferito con sette colpi di baionetta. Rodavano Krajcinovic con nove colpi. Sava Rakic ferito adambedue le gambe e morente pei colpi inflittigli. Il comandante del 12.o reggimento Tiloff dette ordine di sparare su Rakci. Una palla gli fracassò una mascella, un'altra gli ruppe una costa e gli uscì dal braccio. Tutti questi martiri sono stati fotografati.

Secondo un rapporto giunto da Istip, il terzo esercito trovò sul campo di battaglia numerosi soldati serbi mutilati dai bulgari. Un soldato ebbe la testa recisa e fu sepolto sotto i sassi. Un altro ebbe asportata la pelle del viso. Ad un terzo gli vennero cavati gli occhi. un quarto venne arso vivo Fra Chob e Toplik le truppe serbe trovarono alcuni serbi feriti a cui i bulgari avevano gettati via i visceri.

Un rapporto del comandante del secondo reggimento riferisce che dei soldati serbi feriti a colpo di coltello e mutilati con la testa fracassata. Tra questi vi sono un ufficiale e parecchi sotto ufficiali. Il quinto reggimento ebbe ne combattimenti del 30 giugno e del primo luglio gran numero di soldati martirizzati e uccisi dopo il combattimento. Il 16.o reggimento rilevò durante la sua ritirata che i soldati bulgari accorrevano e uccidevano i feriti serbi. Questi atti vennero commessi nella notte dopo l'attacco improvviso dei bulgari.

Come i bulgari spiegano l'incendio e la devastazione di Serres

SOIFA, 15 — Un distaccamento bulgaro mandato in ricognizione dalla parte di Seres, incontrò l'altro ieri una banda di arnauti (briganti macedoni) forte di un migliaio di uomini, che dopo un combattimento, si ritirò, parte in città, parte sulla cresta della vicina montagna.

Quando i bulgari giunsero nei dintorni di Serres i greci nascosti nelle case tirarono contro di essi. S'impegnò una furiosa fucileria.

I bulgari, avendo iniziato un movimento aggirante intorno alla città, gli arnauti, vistisi impossibilitati a continuare la lotta, decisero di ritirarsi ma prima appiccarono il fuoco ai depositi di viveri e di munizioni lasciati dai bulgari.

Gli sforzi dei bulgari per domare il fuoco furono inutili. La città intera fu subito in fiamme. Soffiava un vento forte.

Il primo a bruciare fu il quartiere bulgaro, seguito dai quartieri greco e turco.

Gla arnauti approfittando del fatto che i soldati bulgari erano occupati a circoscrivere l'incendio si gettarono sulla popolazione bulgara e turca inerme e massacrarono oltre duecento bulgari, tra cui donne, vecchi, fanciulli, soldati feriti e malati e funzionari.

Il disarmo della squadra bulgara riparata a Sebastopoli

PIETROBURGO, 15 — Si ricevono i seguenti particolari sul disarmo della squadra bulgara, che, prevedendo un attacco da parte della squadra rumena, che incrociava all'imboccatura del Danubio, si è rifugiata nel porto di Sebastopoli.

Dopo essere entrata nel porto di Sebastopoli la squadra bulgara, composta dell'incrociatore «Nadejda» e di sei torpediniere, salutò la fortezza e la squadra russa. Il comandante bulgaro si recò quindi a far visita al comandante del porto di Sebastopoli. La mattina dopo l'ammiraglio russo notificò al comandante della squadra bulgara che se questa non fosse partita avrebbe dovuto procedere al disarmo. Il comandante bulgaro acconsentì al disarmo. Siccome la squadra bulgara non aveva cannoni di grosso calibro, il disarmo fu eseguito in poche ore. Gli equipaggi bulgari rimarranno a SCebastopoli fino alla fine della guerra.

Il Montenegro domanda una rettifica di frontiera?

LONDRA, 15 — Secondo un'informazione della *Reuter* il Montenegro si propone di dichiarare alle Potenze che un compenso finanziario non gli basta e reclama una ratifica della frontiera fissata dalle Potenze.

Notevoli dichiarazioni di sir Grey sulla guerra balcanica

LONDRA, 15 — (Camera dei Comuni). — Mason solleva la questione dei balcani suggerendo che un armistizio sia imposto agli alleati.

Sir Grey, ministro degli esteri, dice che sarebbe difficile esagerare quanto questa guerra ha di penoso. Le potenze desiderano vivissimamente di vederla finire, ma sarebbe difficile al concerto europeo ricorrere alla forza per imporre la pace. Quanto è possibile per porvi fine sarà fatto però e di gran cuore.

Finchè la Turchia si contenterà di occupare i territori fino alla linea Enos-Midia nessuna obbiezione potrà essere fatta.

Sir Grey dice: «E essenziale che nulla avvenga che possa alterare le decisioni già prese. Vi sono altre questioni da regolare tra le potenze perchè un accordo completo avvenga tra esse. Esse continuano a discutere queste questioni ed io spero che le condurranno in una via soddisfacente. La guerra attuale è troppo spossante perchè possa durare a lungo e non ne può uscire alcuna complicazione suscettibile di mettere in pericolo il concerto europeo. Tutto fa prevedere che le potenze rimarranno in contattto le une con le altre. La Bulgaria chiese il concorso della Russia per aiutarla ad ottenere la pace. La Grecia e la Serbia consentirono a cessare le ostilità a certe condizioni: vi è luogo a credere che tutto terminerà in modo soddisfacente. Il concerto delle potenze non può imporre la pace con la forza, come chiede Mason. Occorrerebbe designare una potenza esecutiva, poichè il teatro della guerra è nell'interno dell'Europa. Importa sopratutto che le potenze continuino a procedere di accordo e ad interdirsi ogni passo di natura tale da causare difficoltà tra essi e contrario alle decisioni già prese, come quella relativa all'Albania che stabilisce l'armonia tra esse. Tutto fa credere che sarà così.

La seduta è indi tolta.

I delegati dell'Europa in Albania
L'equivoco d'un giornale viennese

VIENNA, 15 — *La* Neue Freje Presse *scrive che da parte dall'Austria Ungheria fu progettato l'invio in Albania un alto ufficale dello stato maggiore generale in missione speciale. Egli sarebbe destinato col consenso delle grandi potenze a fungere da consigliere del governo provvisorio nell'organizzazione dell'esercito nazionale albanese.*

A quanto il giornale apprende sarebbe designato per questa missione il colonnello Carlo Goelti, finora comandante del porto di guerra di Pola.

Evidentemente deve trattarsi d'un equivoco. La notizia deve riferirsi secondo quanto è lecito supporre alla nomina del delegato che l'Austria Ungheria al pari di tutte le altre potenze manderà tra breve in Albania per la delimitazione del territorio delle frontiere stabilite dalla conferenza degli ambasciatori a Londra. (Stefani)

VIENNA, 15 — *La* Militarisce Rundschau *annunzia che il colonnello di stato maggiore generale Goelhi addetto al comando di guerra a Pola, fu designato quale membro della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania. E soggiunge: Con ciò cadono tutte le erronee voci che il Goetli sia stato proposto per la organizzazione dell'esercito di Albania.*

Il disastro del tram a Irun
La Regina Madre visita i feriti
Il capostazione è scomparso

JRUN, 15 — La regina vedova accompagnata soltanto da una dama di corte ha visitato stamane all'improvviso l'ospedale nel quale sono ricoverati i feriti nella collisione del tram. Essa ha percorso le sale avvicinandosi a ciascun letto e confortando i feriti. La regina uscendo era profondamente commossa. Le regate internazionali sono state aggiornate in segno di lutto. In occasione dell'accidente dei trams il capo stazione che ha la responsabilità dell'incidente è scomparso. Non si sa se è fuggito in Francia o se si sia suicidato.

Il Kedivè d'Egitto visita le bonifiche del Ferrarese

FERRARA, 15 — E' qui giunto il Khedivè di Egitto per visitare le bonifiche ferraresi. Egli è accompagnato dal seguito e dal prof. Lustig di Firenze. Il Khedivè viaggia sotto il nome di conte Howelet.

La signora Pankursth è riuscita un'altra volta a fuggire

LONDRA, 15 — Contrariamente a quanto era stato annunciato, gli agenti di P. S. non sono riusciti a raggiungere l'automobile sulla quale era la signora Pankursth che è fuggita. Nel pubblico si crede che la polizia l'abbia lasciata andare, sperando che rimanga lontana per lungo tempo.

Le vittime nelle miniere di Aubin

AUBIN, 15 — Nell'esplosione di grisou avvenuta nel pozzo numero uno delle miniere carbonifere di Aubin, morirono 11 operai, nove rimasero feriti e furono trasportati all'ospedale. I zappatori compiono attivamente il salvataggio.

Non si farà lo sciopero negli arsenali di Newcastle

NEWCASTLE, 15 — Lo sciopero degli arsenali è stato evitato, 15 mila 702 voti essendosi pronunciati a favore dell'accettazione delle condizioni del personale e 5582 contrari.

La nostra avanzata nell'interno della Libia
La spedizione Hercolani a Sotna

TRIPOLI, 14 — (Ufficiale) — *Dopo avere ultimata tutta la preparazione logistica il capitano Hercolani partì la notte dell'otto luglio corrente da Sirte, iniziando la progettata importante sua spedizione per l'oasi di Sotna. La sua colonna è composta di una compagnia di ascari libici comandata dallo stesso capitano Hercolani, dal tenente Ceriani e dal sottotenente Costriola, di una compagnia eritrea comandata dal capitano Bardi e dai tenenti Wandelheve e Gaula, di una sezione d'artiglieria camellata comandata dai tenenti Marchionni, Bosio e Gastaldi, di una banda d'indigeni, di un reparto gendarmi e d'una stazione radio-telegrafica.*

Dopo aver felicemente compiute le prime due tappe fino a Temet Hassan la colonna proseguì la notte del nove al dieci per Zinden, ove arrivò la mattina dell'undici in una sola tappa di ben 54 chilometri.

Il 12 alle 15.3 partì dal campo di Zinden e dopo aver percorso 65 chilometri giunse a Bungeim, alle 6.20 del 13. Tutta la colonna giunse in quest'ultima località in ottime condizioni, marciando sempre in modo ammirevole, senza lasciare ritardatari e la compagnia libica ha gareggiato per spirito di resistenza colla compagnia eritrea. Il capitano Hercolani ha ritenuto necessario concedere un po' di riposo ai suoi uomini e partirà per Sotna il 16 corrente, contando giungervi il 23.

La condizione politica di tutta la regione di Sotna si mantiene sempre a noi favorevole e parecchi notabili andavano ad incontrare il capitano e venti chilometri da Bungeim.

Il saluto del generale Tassoni alla "quarta divisione"

DERNA, 14. — L'altro ieri è giunto a Derna col regio incrociatore «Piemonte», su cui si era imbarcato a Marsa Susa, il tenente generale Giulio Cesare Tassoni. Le fatiche assolutamente eccezionali del comando della superba Divisione che compì lo sbarco di Tolmeta, che compì la conquista di Merfi, e la sottomissione del paese degli Abit, e la gloriosa traversata della Cirenaica centrale fino a Mara, hanno stancato la fibra, pure resistentissima, del generale. Sono tre mesi ininterrotti di campagna durissima, di marcie di combattimenti continui. Ed il generale Tassoni ha sentito irresistibile il bisogno di riposo. Già da una ventina di giorni la sua salute era scossa. Egli non mangiava quasi più e fu per un eroico sforzo di volontà che condusse ancora la sua Divisione nell'avanzata da Ghegab a Mara, che la condusse poi a vendicare, colla giornata del cinque luglio a Zania Faida, l'infelice incidente del primo luglio.

Adesso, vittorioso e glorioso, avendo esplicato la più vasta e la più grandiosa azione di cui generale abbia osato in Cirenaica egli si accinge a tornare in Italia: in settimana si imbarcherà per Bengasi e Siracusa. Lo accompagnano il capitano Franzo dei granatieri, aiutante di campo, il capitano Isastia, del primo fucilieri, ed il suo ufficiale d'ordinanza, tenente di cavalleria Ramognino, i quali gli furono costantemente vicini, seguaci fedelissimi in ogni impresa.

«Torno in Italia per ben gravi motivi di salute, che mi obbligarono a chiedere il rimpatrio fino dal giorno del nostro arrivo a Mara. Non per ripetere frasi fatte, ma perchè risponde ai più intimi sentimenti dell'animo mio, è con dolore e con strazio che io mi separo dai mie fratelli d'arme della prode quarta divisione, ed è per questo che ho voluto evitare a voi ed a me l'ora triste degli addii. Mi è conforto, nella amarezza del distacco, il volgermi indietro a riguarda re il cammino altamente onorevole per tutti noi. Dieci combattimenti, dieci vittorie: Giaraba e Merg, 19 aprile; Syra, 16 maggio; Cirene, 20 maggio; Apollonia, 21 maggio; Ghegab 25 maggio; Buerat, 18 giugno; Mara 19 giugno; Zauia Faida 5 luglio. Se uscimmo vittoriosi da tante prove, vostro più di tutto ne è il merito, per il coraggio indomabile di cui avete dato prova, per la costanza, per lo spirito di sacrificio col quale avete affrontato disagi di ogni sorta, tanto gravi che, quando la storia li narrerà, parranno incredibili. A voi tutti, fratelli di arme, la espressione della mia riconoscenza per tante prove di affetto e di devozione che mi avete dato. A voi l'affetto mio imperituro per il tempo, o breve o lontano, che mi rimarrà di vita. Ed ora, avanti ancora, sempre avanti per la bella quarta Divisione! Per il Re, per la Patria, per l'onore delle armi italiane!».

Datato da Cirene: 10 luglio 1913.
Firmato: Ten. gen. *Tassoni*»

Le perdite inflitte ai beduini dalla colonna Fioretti

MILANO, 15 — Il *Corriere* ha da Bengasi:

Da notizie che sembrano attendibili recate qui dagli informatori, risulterebbe che i nemici, nel combattimento del giorno 11 nella boscaglia di Sneidi ebbero 25 morti e 40 feriti e nel combattimento di ieri oltre 35 morti e più di 60 feriti.

Si tratterebbe dunque in totale di una sessantina di morti e di un centinaio di feriti.

L'Istituto dell'autorizzazione maritale

(*Nostra collaborazione*)

Lo scioglimento di un lato del problema femminile non è questione puramente femminile, ma umana e sociale.

E l'egregio dottor Gaspari ha voluto con la sua tesi di laurea intitolata «L'istituto dell'a. m.» tendere a questa finalità (1)

Il suo lavoro — dedicato all'illustre avvocato Ignazio comm. Renier — viene alla luce mentre la proposta di legge per l'abolizione dello stesso istituto sta agli uffici del Senato.

Nessuno può negare che l'istituto dell'autorizzazione maritale si presenti come una questione difficilissima e di grande attualità.

E l'egregio dottor Gaspari come leggiamo nella parte introduttiva al suo lavoro si propone di riprendere in esame l'arduo problema.

Il metodo seguito nella trattazione sistematica della materia è quello tenuto nelle lezioni dette dal chiarissimo senatore Polacco, ordinario di diritto civile, che gli fu insigne maestro nell'Ateneo Patavino.

Ci permettiamo un rapidissimo cenno.

Premessa una vasta e diligente bibliografia, e una breve introduzione, l'autore, mosso dal desiderio di unire sempre più il diritto civile alla storia del diritto, la dottrina al suo svolgimento storico, nella prima parte studia con molta diligenza lo svolgimento storico dell'istituto giuridico, che ha intrapreso a studiare.

Questa prima parte poi è suddivisa in tre periodi:

1. quello della legislazione romana, germanica, canonica, feudale, statutaria;

2. in cui vigevano il Codice Napoleone e le leggi italiane prima della unificazione legislativa,

3.o mentre vige il codice civile nostro.

A questo punto merita ricordare lo studio accurato dei lavori preparatori al codice vigente.

La seconda parte, e qui incomincia la trattazione strettamente giuridica dell'istituto è suddivisa in cinque paragrafi.

Nel primo (A.) Degli atti sottoposti all'autorizzazione maritale l'autore dimostra la tassatività degli atti enumerati nell'articolo 134 del codice civile. E per fare opera completa fa un'incursione nel diritto commerciale, quando esamina l'esercizio della mercatura da parte della donna maritata, fa un'incursione nel campo del diritto processurale civile, portando anche il codice di procedura civile altra limitazione alla capacità della donna maritata costringendola a riportare l'autorizzazione del marito.

Nel secondo paragrafo (B) svolto lo argomento dei modi e forme dell'autorizzazione maritale passa al terzo (C): Dei casi di dispensa dell'autorizzazione maritale.

Il Gaspari con logica strettamente giuridica dimostra che la disposizione contenuta nell'articolo 135 del codice civile deve essere considerata non come tassativa, ma sebbene una meramente dimostrativa.

Nel quarto paragrafo (D): Dell'autorizzazione giudiziale in sostituzione a quella del marito l'autore riesce facilmente a convincere che la disposizione contenuta nell'articolo 136 rivesta un carattere d'eccezione e come tale non possa essere suscettibile di interpretazione estensiva, ma tassativa.

Tocca a questo punto l'argomento della forma dell'autorizzazione giudiziale.

Nel quinto ed ultimo paragrafo (E) di questa seconda parte tratta degli effetti dell'autorizzazione maritale e le conseguenze della mancanza di essa.

Quindi in modo succinto, per quanto con grande chiarezza, che è uno dei pregi migliori del lavoro il Gaspari tratta della condizione giuridica della donna maritata nel diritto internazionale privato.

Con ciò termina la seconda parte della trattazione che evidentemente è la più importante, anche perchè è ricca di recenti giudicati che continuamente vengono citati «ad hoc» per corroborare le tesi sostenute magistralmente dall'autore.

Nella terza ed ultima parte sono studiati i tentativi di riforma dell'istituto dell'autorizzazione maritale.

Molto da studiare e da riformare v'è riguardo a questo istituto. La nostra legislazione è meno liberale di quanto non fossero quelle di alcuni tra gli stati in cui era divisa l'Italia; ricordiamo il codice austriaco che non conosceva l'autorizzazione maritale e che permetteva non di meno che le cose procedessero bene.

Il movimento della legislazione civile e politica non ha tenuto dietro abbastanza alla trasformazione avvenuta nella condizione sociale della donna, onde effettivamente si manifesta il bisogno di qualche raggiustamento, di riadattare per così dire le regole del diritto e lo stato giuridico della donna alle nuove sue condizioni reali nello svolgimento della vita reale.

Il dottor Gaspari mettendosi di contro a coloro che stanno per la conservazione dell'istituto, dimostra come sia necessaria l'abolizione dell'autorizzazione maritale, ma non assoluta, come vorrebbe l'on. Gallini ma con certi temperamenti invocati dal sen. Scialoia nella proposta di legge per la abolizione dell'istituto.

L'autore sta con quest'ultimo e ter-

(1). — Enrico Gaspari. — L'«Istituto dell'autorizzazione maritale» pag. 180 — Udine — Ufficio dattilografico Udinese 1913.

mina il lavoro col sottoscrivere a due mani al progetto di legge del senatore Scialoia facendo i migliori voti, perchè giunga in porto e in breve.

Nella trattazione, che ha procurato vivissimi elogi da parte dei commissari d'esame di laurea all'autore, questi si dimostra non solo ardente banditore di riforme, ma conoscitore del diritto positivo, e noi ci congratuliamo vivamente con lui.

All'amico diletto che si è laureato con brillante votazione senza bisogno di tante fanfaronate e gran colpi di cassa, rinnoviamo i nostri migliori auguri.

Gli amici studenti

La morte d'un collega

E' morto ieri a Roma il collega Carlo Monticelli, corrispondente romano del *Gazzettino di Venezia*. Il nome di Carlo Monticelli è legato alla storia dell'Internazionale e del socialismo in Italia perchè Carlo Monticelli dette al partito socialista la sua opera più attiva.

Egli scrisse i primi opuscoletti di volgarizzazione dell'idea socialista. Fu propagandista efficacissimo, fu editore e direttore della rivista *Il socialismo popolare*. Carlo Monticelli entrò in giornalismo come cronista del *Gazzettino di Venezia*; lasciò il *Gazzettino di Venezia* per entrare all'*Avanti!* quando Enrico Ferri ne assunse la direzione. Uscito dalla redazione dell'*Avanti!* Monticelli fu direttore della *Rivista Verde*, organo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, fu segretario dell'on. Sanarelli, sottosegretario di Stato all'Agricoltura. Indi assunse la corrispondenza da Roma del *Gazzettino*.

Da CIVIDALE
Esposizione intermandamentale - Sopraluogo - Tradotto a Udine

Ci scrivono 15 (n):

Domani sera 16, alle ore 20.30 presso la sede della Unione Commercianti E. I. si adunerà la Commissione esecutiva del riparto industriale, per deliberare su vari argomenti di rilevante importanza.

I componenti la commissione sono i signori: Bortolotti prof. Ciro — Caneva Giuseppe — Corradini — Monaco Ettore — Cucavaz dottor Antonio — Deganutti Gaetano — Della Colletta Antonio — Granzotto Giuseppe — Mesaglio Antonio — Moro ing. Vittorio — Piccoli cav. Nicolò — Velliscig geom. Achille — Zuliani Antonio — Zorzini Eugenio segretario.

*** Ieri fu qui il giudice istruttore per interrogare il ferito ricoverato allo spedale Specogna E. L. di Rubignacco.

*** Fino da questa mattina correva la voce che il già noto Bulfoni Pietro, imputato di sequestro di persona doveva venire tradotto a Udine.

Infatti verso le ore 16 in carrozza chiusa venne tradotto a Udine — In Piazza era raccolta della gente, ed alcuni dei presenti si espressero poco favorevolmente.

Il Bulfoni piangeva.

Da VILLASANTINA
Neo dottore

Ci scrivono 15 (n):

Lunedì nell'Ateneo di Pisa si è laureato in scienze Agrarie il distinto giovane Guido Masieri di Umberto di Villa Santina.

Ha sostenuto brillantemente la dissertazione di laurea sulle «Condizioni economiche e agricole del circondario di Tolmezzo» meritandosi il massimo dei punti e la lode.

Al neo dottore che così felicemente vide coronati i suoi studi, i nostri migliori auguri.

Da SPILIMBERGO
Banchetto per una laurea

Ci telefonano, 15 (n.):

Stasera all'Albergo alla Stella d'Oro venne festeggiato il bravissimo giovane e ottimo amico Pietro Zanettini che conseguì la laurea alla Scuola Superiore di Agricoltura di Perugia. Il tempo trascorso allegramente parve brevissimo.

Il signor Domenico Santorini fece un indovinato brindisi al neo diplomato, che rispose ringraziando.

Il banchetto venne servito ottimamente.

sigliani ma, terrorizzati, si mostrarono reticenti e non vollero dire niente.

E quando videro il cadavere nessuno gridò, nessuno si mosse, nessuno chiese aiuto ai vicini, pareva che fosse la cosa più naturale del mondo.

Uno solo si mosse, il fratello Luigi, ma per andare a chiamare i carabinieri!

Il figlio aveva manifestato parecchie volte propositi omicidi; l'uscita di casa fu la spinta. Separato dalla famiglia i suoi interessi venivano gravemente lesi, e da ciò derivava il suo odio contro i propri genitori.

Il procuratore generale continua esprimendo la convinzione che il Giovanni Cucchini sia stato l'uccisore del proprio padre.

La Konschza — dice — ritornerà presto in famiglia, ma Giovanni Cucchini resti pure segregato dalla Società che non ha bisogno di tali individui.

Nelle ore di solitudine si ricordi del *Padre nostro* e dica: «Padre nostro fa in modo che i miei figli non divengano come me».

Alle ore 17.30 il procuratore generale chiude la sua stringente e vigorosa arringa.

Stamane alle ore nove cominciano le arringhe della difesa.

Dopo mezzogiorno avremo il verdetto e la sentenza.

Un altro omicidio

Nel pomeriggio comincerà l'ultimo processo di questa sessione.

Basso Armando di Gio. Batta di anni 23, contadino di Premariacco, è accusato: 1. di omicidio volontario commesso nella sera del febbraio 1913 sullo stradale Buttrio-Visinale in danno di Boscutti Ermenegildo; 2. di porto di coltello acuminato con lama eccedente i quattro centimetri.

Vi sono 14 testi di accusa, 16 della P. C. e 11 a difesa.

Boscutti Ermenegildo parte lesa si è costituito parte civile con l'avvocato Driussi; l'accusato è difeso dall'avvocato Bertacioli.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO
Sull'accentramento a Udine dei sig. vice ispettori forestali

Ci scrivono 15 (n):

Tempo addietro si era sparsa, con qualche insistenza, la notizia che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fosse intenzionato di riunire presso l'Ispettorato di Udine tutti i signori sotto ispettori Forestali sparsi nei diversi comuni della provincia.

I Signori Sindaci di questa regione compenetrati del danno morale e materiale che ne sarebbe derivato agli interessi locali se tale intenzione avesse avuto effetto, s'accordarono per incaricare il loro collega di questo capoluogo, il quale non mancò di iniziare opportune pratiche coll'ill.mo signor prefetto e colla Camera di Commercio acciocchè l'attuazione di tale progetto fosse revocata.

Ora con soddisfazione di tutti ci è grato annunziare che mercè il lodevole interessamento spiegato dall'egregio nostro signor Sindaco si potè conseguire il desiderato intento desunto dalla seguente lettera in data d'ieri che il locale signor Sotto Prefetto ha indirizzato al prefato signor Sindaco:

«*Sono lieto di comunicare alla S. V. Ill.ma a nome dell'ill.mo signor Prefetto ed in relazione alle premure da V. S. fatte con nota 2 corrente n. 1354 che in seguito al vivo interessamento del signor prefetto stesso, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha significato che nessun provvedimento verrà adottato circa il concentramento presso la Ispezione di Udine dei dipendenti Sotto Ispettori Forestali concentramento di cui erasi sparsa la voce.*

Con osservanza,

Il sottoprefetto: f.o Bottecchia»

Da TARCENTO
Il nuovo assessore

Ci scrivono 15 (n):

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il consigliere Pividori ha finito per accettare la carica di assessore e fu ringraziato con parole affettuose dal «leader» della maggioranza sig. Giusto Armellini, impiegato postale. Pare che il Pividori sarà chiamato al posto dell'ex-consigliere Bolli della passata amministrazione.

In pochi mesi il consigliere Pividori ha fatto una serie di evoluzioni, di cui negli annali del comune di Tarcento forse non si ha ricordo.

Assessore per vari anni della Giunta democratica, col sindaco Serafini, si dimette per combattere i suoi amici amministrativi e politici. Alle elezioni generali accetta di farsi portare nella lista liberale, con lo stesso cavalier Serafini, dopo il giuoco di bussolotti dei clericali che lo includono anche nella loro lista, seguita a dire che non andrà mai in una giunta clericale, con uno dei sette papalini. Egli insisteva a dire: «non mi seccate signori, non entro»; gli amici di ieri cominciavano ad ammirarlo; quand'ecco, proprio quando stavano per fare le pubbliche lodi del suo carattere, che lo si vede tentennare, piegare, scivolare nelle braccia degli avversari, che piangono di piacere per la conquista; e nominano subito assessore un altro della lista liberale e dell'opposizione: il signor Mosca.

Con questi pasticci di uomini e di cose, si pretende di amministrare il comune di Tarcento!

Da PALMANOVA
A proposito del rifornimento dei generi di privativa

In risposta al rilievo pubblicato ieri, ci perviene questa letterina firmata «La voce dell'ufficio»:

A proposito del mancato rifornimento generi privative ai rivenditori, mi permetto osservargli a l'intraprendente articolista d'ieri che soltanto per ritardate disposizioni ministeriali, del tutto indipendenti dallo spacciatore, è avvenuto per una unica levata l'inconveniente reso noto.

Se poi qualche rivenditore fa... il broncio, poveretto! il prospetto di scorta stabilito dal regolamento sulle privative che prescrive la costante dotazione per otto giorni non lo conosce ancora?

Da GEMONA
Funebri

Ci scrivono 15 (n):

Ieri l'altro spirava, dopo lunga e penosa malattia, il signor Egidio Emilio Lussana, di anni 54, capo gestione di primo grado delle ferrovie dello Stato, che per vari anni fu benvoluto impiegato nella nostra stazione.

Conosciuto da tutti qui, ed amato, perchè anche aveva sposato la signora Caterina Pontotti, nostra concittadina.

Oggi alle ore 16 seguirono i funerali dell'estinto che riuscirono una vera manifestazione di cordoglio.

Alla moglie, ai figli desolati, al cognato signor Luigi Pontotti, ai parenti tutti, straziati dal dolore le più vive condoglianze.

Da S. DANIELE
“La figlia di Jefte„ - Una triste notizia - Gli eroi delle tenebre

Ci scrivono 15 (n):

Mercoledì 16 luglio il Circolo Filodrammatico sandanielese rappresenterà «La figlia di Jefte» di F. Cavallotti, in cui reciteranno il signor Trombetta e le signorine Corradini e Aiolfi. Sono aggiunti allo spettacolo una farsa e due monologhi.

*** Si dice e sembra accertato che la salma del dottor Antonio Andreuzzi, che da quasi quaranta anni riposa nel nostro cimitero di San Luca sarà esumata e trasportata a Navarons.

Questo fatto potrà lasciare indifferenti coloro i quali parteggiarono per il governo avversato dall'Andreuzzi, come pure certi nepoti degeneri d'una degenerazione d'eroi; ma i veri sandanielesi che non hanno l'anima teutonica vedranno con rammarico la translazione delle ceneri dell'Eroe del Dodismala.

*** In questi giorni in cui si fa sfoggio di nazionalismo clericaleggiante si ride a crepapelle quando la stampa sera pubblica qualche villano e canagliesco insulto contro i vecchi patriotti. Noi vogliamo credere che i delinquenti della penna siano riusciti a sorprendere la buona fede della pubblica stampa; poichè certi libelli sono degni soltanto di quella accolta di miserabili che pubblicava la «Gogna».

Il giornale udinese, il *Paese*, che fu vittima dell'inganno, mette oggi alla gogna, con vibrate parole, l'autore della canagliata.

Da S. VITO al Tagliamento
Funebri Fogolin

Ci scrivono 15 (n):

Stamattina hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Clementina Giusti vedova Fogolin decessa in Padova ieri l'altro.

La salma arrivò col treno delle 8,57. Alla stazione una folla abbastanza numerosa l'aspettava.

Dal treno scesero i figli Claudio e Gustavo, con le rispettive mogli, la figlia sig. Sabina, il signor Lancia, la signora Lancia, la signorina Michelazzi e molti altri.

Il carro funebre fu subito aperto e vennero dapprima scaricate le numerose corone, bellissime in fiori freschi che ricoprono interamente la bara.

Fra questi noto le seguenti: I tuoi figli — Alla nonna i nipotini — Famiglia Michelazzi — Famiglia Kind di Forino — Gli amici di Gustavo — Gli operai dell'Agenzia di Padova — Famiglia Pelizzaro — La nipote Anna Cargnelli — Regina e Vittorio Quartaro — I nipoti Quartaro — I nipoti Zampese — I nipoti Cargnelli — Attilio e Barnaba — Rita Caonero e famiglia ecc.

Il corteo si forma ed esce lentamente dalla stazione dal cancello dello scalo merci.

Precede la lunga serie di ghirlande quindi il clero e la bara attorniata da numerose signore in gramaglie; seguono i figli, la figlia, le nuore, ed uno stuolo di parenti ed amici ed infine due interminabili file di torcie.

Il corteo sostò nella nostra Chiesa Parrocchiale per le esequie e quindi procedette per camposanto dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Da CODROIPO
Sottoscrizione per il vessillo della società di tiro a segno - Operaio disgraziato

Ci scrivono 15 (n):

Secondo elenco delle signore e signorine che hanno mandato la loro gentile adesione per offrire la bandiera alla Società Distrettuale di tiro a segno inviando la quota di lire 5:

Della Bona Santa — Cosivi Angelina — sorelle Chiesa di Lorenzo — Anna Finato — Cignolini Ida — Menini Anna — sorelle Toffoli — Frova Dora — Borsatti Elisa — Pittoni Maria — Bianchi Antonietta — Solito Angelina — Cigaina Dina — Luigia Bertuzzi Seccardi — Zanelli Erminia — Sorelle Fogolin — Elena Zuzzi Dorigo di Codroipo — Canciani Giulia di Varmo — Rina Pillan — sorelle Gattolin.

*** Certo Comisso Giusepep fu Pietro di Sedegliano trovavasi da parecchi mesi in Ungheria per ragioni di lavoro. Qualche settimana addietro ferivasi accidentalmente al piede con un pezzo di vetro.

Siccome il male invece di diminuire, andava giornalmente aggravandosi, così egli pensò bene di rimpatriare.

Difatti giunse giorni fa a Sedegliano dopo quattro giorni di viaggio.

Fu una vera imprudenza il mettersi in viaggio in condizioni tali.

Meritano poi un vero biasimo le autorità ungheresi per avere permesso che il povero Comisso viaggiasse in condizioni così pietose.

Difatti non appena rientrato in casa, gli si sviluppò il tetano.

Venne di urgenza internato nell'ospitale di San Vito al Tagliamento in gravissime condizioni ed in pericolo di vita.

Da CAMINETTO di Buttrio
Travolta sotto il carro

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera la giovane ventenne Tecco Maria di Luigi sorvegliava due armente attaccate al carro sul quale caricavasi erba medica, in campagna. Ad un tratto l'armenta che stava alla sinistra, infuriata per le molestie dei tafani o mosconi trascinò con sè l'altra e il carro e si mise a correre in strettissimo circolo travolgendo la poveretta sotto il carro le cui ruote, fortunatamente le passono solo sulle gambe, ammaccandole fortemente.

Essa fu curata prontamente dal solerte medico dottor Zurchi.

Guarirà in otto giorni, salvo complicazioni.

Da MANIAGO
Passaggio di truppa - Esami di maturità

Ci scrivono 15 (n):

Nei giorni 6 e 7 del venturo agosto sarà di passaggio per questo capoluogo la 30.a batteria del secondo reggim. artiglieria da montagna costituita da 125 uomini di truppa e 69 quadrupedi al comando di un capitano e due ufficiali subalterni.

*** Oggi hanno avuto principio gli esami di maturità con 34 aspiranti, parte dei quali appartengono ai comuni di Arba e di Fanna. La commissione è composta dei signori: Borghesio Cornelio direttore di queste scuole presidente — professoressa Plain e prof. Marini della R. Scuola tecnica di Pordenone, e le tre insegnanti nelle classi quarte del capoluogo.

CORTE D'ASSISE
L'orribile delitto di Chiavris

Presidente conte Guido Castiglioni — P. M. avvocato Tonini — cancelliere Febeo.

Accusati: Cucchini Gio. Batta fu Pietro di anni 36 da Udine e Konschza Marta di Giovanni di anni 36 di Cormons, moglie di Gio. Batta Cucchini.

Sono accusati di omicidio qualificato commesso di correità fra loro nel mattino dell'8 marzo 1912 in Udine in danno di Cucchini Pietro rispettivo loro padre e suocero; di maltrattamenti in epoche diverse del 1911 e fino all'8 marzo 1912 verso i propri genitori e suoceri, Cucchini Pietro e Moretti Lucia.

Vi sono 8 testi d'accusa e 13 a difesa.

Periti d'accusa: Cavarzerani prof. cav. Antonio e Pascoletti dottor Sigismondo; perito a difesa: Vallan prof. Angelo, direttore dell'ospitale di Pordenone.

Il Cucchini è difeso dall'avv. Bertacioli; la Konschza dall'avvocato Levi.

(UDIENZA DEL 15 LUGLIO)

Le deposizioni peritali

L'udienza si apre alle ore 10.

L'aula è affollatissima.

Sono presenti tutti i periti: dottor Cavarzerani e dottor Pascoletti di accusa, dottor Vallan e dottor Pennato a difesa.

I quattro periti prestano il solito giuramento, e quindi il cancelliere Febeo legge la perizia d'accusa.

La perizia afferma che la causa della morte di Pietro Cucchini fu la rottura dell'aorta che fece arrestare tutte le pulsazioni cardiache.

La morte deve essere avvenuto fra le 4 e le 5 ant.

La perizia ritiene che alcune lesioni tra le quali la rottura dello sterno e dell'aorta, che furono mortali siano state prodotte da pressioni dirette e vigorose sul torace colle ginocchia o con altro corpo contundente; altre lesioni invece: la frattura del femore e delle ossa del bacino, si giudicano prodotte da precipitazione dall'alto.

Si ritiene pure che alcuni fatti riscontrati sul cadavere costituiscono concausa preesistente e che le lesioni possono essere state inferte da una persona sola.

I periti settori giudicano infine che le lesioni al torace siano state inferte in vita; mentre invece la lussazione della mandibola, e la frattura del femore sono avvenute a corpo morto: pure a corpo morto con ogni probabilità è stata prodotta la frattura del bacino.

Dall'esame della posizione in cui il morto fu trovato i periti ammettono la partecipazione a corpo morto del cadavere a simulazione di suicidio.

Il dottor Cavarzerani conferma pienamente la perizia scritta.

Il dottor Pascoletti la conferma e la illustra con parecchie altre considerazioni.

La perizia a difesa

Parla prima il dottor Vallan il quale dice che il Cucchini deve essere precipitato da una altezza di 5-6 metri, e che cadendo da quella altezza può benissimo essersi prodotte le ferite e le lesioni riscontrate nel suo cadavere.

Il dottor Pennato dice che la perizia d'accusa ha riscontrato due specie di lesioni: lesioni sul corpo vivo e lesioni sul corpo morto. Qui sta tutta la questione. Egli dimostra anatomicamente che quasi tutte le ferite e le lesioni che i periti d'accusa pretendono che siano state fatte sul corpo morto possono essere benissimo state fatte sul corpo vivo, anzi per alcune dice che devono essere state fatte su corpo vivo.

L'egregio professore dà in proposito ampie spiegazioni, ma si tratta di disquisizione medico-chirurgiche e di medicina legale che ci asteniamo dal riportare perchè certo cadremmo in qualche grossissimo errore.

Nulla esclude — afferma il profes. Pennato — che Pietro Cucchini fosse vivo quando si precipitò o venne precipitato dall'alto, ma certo era vivo quando si trovò nel sottoposto cortile.

Le lesioni riportate dal Cucchini si spiegano avvenute per caduta; nessuno però può dire se questa caduta sia accidentale o delittuosa.

Breve dibattito

Il dottor Cavarzerani non è punto persuaso delle ragioni del dottor Pennato e insiste nelle conclusioni della perizia d'accusa.

Segue quindi una breve ma animata discussione fra i periti, e quindi si chiude l'udienza dopo mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA

Si comincia alle ore 14. — L'aula è affollata.

L'incidente per l'escussione dei congiunti dell'accusato e del morto

Il presidente dice che seguirà la discussione sull'ammissione dei testi Luigi Cucchini, fratello dell'estinto e della di lui moglie Anna Cucchini Moretti.

Il Pubblico Ministero si oppone alla audizione di questi due testi, che non farebbero che ripetere quanto dissero in istruttoria e procurerebbero di aggravare il meno che sia possibile i due accusati, ciò che è umano.

L'avvocato Levi, per la difesa, insiste per l'audizione con varie ragioni d'indole giuridica.

Il presidente pronuncia ordinanza che respinge l'audizione dei due testi.

La difesa rispettosamente protesta.

L'arringa del Pubblico Ministero

A domanda del Presidente il Pubblico Ministero dichiara che per il Cucchini insiste nelle accuse comprese nell'atto di accusa, e per la Konschza solamente per sevizie.

Il sostituto procuratore generale avvocato Tonini, ricorda che anche un anno fa nel mese di luglio sul banco degli accusati sedeva un matricida, contro il quale i giurati pronunciarono una severa sentenza. E anche contro quello non v'erano che indizi, perchè in questi delitti famigliari difficilmente si può avere una prova diretta.

Ma la prova del delitto nel caso nostro ve l'ha offerta l'accusato. Quando tutto il pubblico era commosso sotto l'impressione delle gravissime risultanze dell'atto d'accusa l'accusato stava ascoltandolo cinicamente, quasi sorridendo, nè diede il ben che minimo segno di accasciamento.

Ma chi è il Cucchini? Uno che si è reso reo confesso di avere usato sevizie contro la propria madre, e descrive con vivi colori gli episodi delle sevizie usate dal Cucchini contro la madre.

Nella sua arringa — dice il Pubblico Ministero, farà tesoro della deposizione fatta dalla madre dell'accusato in istruttoria, ma non terrà alcun conto di quello che disse innanzi alle assise, perchè si capisce che dopo passati i primi terrori, essa tenta salvare, per quanto possibile, il figlio.

Passa a parlare dell'accusata. Si tentò di dipingerla come l'ottima delle serve.

Si disse che in casa sua faceva da paciera. Invece dalle risultanze della istruttoria sappiamo che essa era quella che eccitava il marito, e lei stessa confessa che un giorno si scagliò contro la madre.

Parla quindi del delitto della notte dell'8 marzo. Nessuno dei casigliani ha veduto niente, nessuno ha udito niente? Come è possibile ciò? Pietro Cucchini è stato bastonato e seviziato a morte nella sua stanza e poi gettato dalla finestra. Questo sapevano i casigliani ma, terrorizzati, si mostrarono reticenti... [vedi sopra]

CRONACA CITTADINA

Risultati definitivi della gara sociale e campionato 1913

Ecco il risultato definitivo della Gara Sociale e Campionato 1913:

Cat. I. — CAMPIONATO 1913

1. Tamburlini Antonio di Udine — Grande medaglia d'oro.
2. Reccardini Evaristo di Udine — medaglia d'oro.
3. Cotterli Antonio di Udine — medaglia d'oro.
4. Citta Ernesto di Udine — medaglia d'argento.
5. Gonano avvocato Emilio di Paluzza — medaglia d'argento.
6. Fabi Licurgo di Udine — medaglia d'argento.

Cat. II. — INCORAGGIAMENTO

1. D'Este Paolo di Udine — medaglia d'oro.
2. Peer Nicolino di Udine — medaglia d'oro.
3. Linda Valentino di Udine — fucile Wetterly moderllo 1870.
4. Casoli Pietro di Udine — grande medaglia d'argento.
5. Visentin Tarcisio di Udine — medaglia d'argento.
6. Battello Giuseppe di Flambro — medaglia d'argento.
7. Dacomo Secondo di Udine — medaglia d'argento.
8. Borghese avvocato Ubaldo di Udine — medaglia d'argento.

Cat. III — TRIPOLI

1. Tamburlini Antonio di Udine — lire cinquanta.
2. Cotterli Antonio di Udine — lire cinquanta.
3. Reccardini Evaristo di Udine — lire trenta.
4. Fabi Licurgo di Udine — lire venticinque.
5. Doretti Emilio di Udine — lire venti.
6. Citta Ernesto di Udine — lire 15.
7. Candoni Giacomo di Tolmezzoo — lire quindici.

Cat. IV. — FORTUNA.

Com Antonio di San Daniele lire 35

Pascoli Pietro di San Daniele — lire 26.25.

Pittini Arturo di Gemona lire 17.50.

Cat. V. — PISTOLA

1. Fabris capitano Angelino di Udine — grande medaglia d'oro.
2. Dal Torso nob. Alessandro — medaglia d'oro.
3. Piccinini tenente Arturo di Udine — medaglia d'oro.
4. Florio conte Filippo di Udine — medaglia d'oro.
5. Gonano avvocato Emilio di Paluzzo — grande medaglia d'argento contorno oro.
6. Citta Ernesto di Udine — grande medaglia d'argento.
7. Paretti Gino di Udine — medaglia d'argento.
8. Mainardi conte G. L. di Codroipo — medaglia d'argento.
9. Cotterli Antonio di Udine — medaglia d'argento.
10. Malagnini Aurelio — medaglia d'argento.

Sottoispettori forestali

In risposta ai reclami della Camera di Commercio il prefetto comunicò quanto segue:

«Anche a questa prefettura erano pervenuti reclami diretti ad ottenere che fosse evitato il provvedimento della aggregazione alla R. Ispezione Forestale di Udine dei sottoispettorati dipendenti, con soppressione dei rispettivi uffici distrettuali.

«Ed io mi ero subito affrettato a fare premure perchè fosse abbandonata ogni idea di riforma in tal senso del servizio forestale.

«Il ministero d'agricoltura, Industria e Commercio assicura ora di aver disposto che non sia adottato alcun provvedimento circa la annunciata concentrazione nei riguardi della quale non era stata presa alcuna concreta decisione».

(*Vedi lettera da Tolmezzo*)

Lepri che costeranno care

Era noto che certo Visentini Giuseppe della frazione di Sciacco in Comune di Povoletto si divertiva a cacciare le quaglie specie nei giorni festivi e andava sfacciatamente vantandosi di avere ucciso nei giorni scorsi due lepri nel territorio di quel Comune. I Carabinieri di Faedis informati del fatto poterono appurare che le lepri erano state uccise e perciò il Visentini venne denunciato per caccia abusiva in epoca di divieto e per porto d'armi senza licenza. Plaudiamo allo interessamento dimostrato dai carabinieri di Faedis e vorremmo che il loro operato fosse preso ad esempio anche negli altri Comuni dove si deplorano specie in questi giorni, abusi di caccia. Siamo certi che la Commissione provinciale per la repressione della caccia abusiva ed il Circolo Cacciatori Friulani non mancheranno di premiare generosamente agenti così zelanti.

Camera di Commercio

Denuncie commerciali presentate durante il mese di giugno 1913:

A. — *Costituzione di ditte*

418. — Toffoletti Silvio — Udine — barbiere. Dal 9 giugno 1913 successe al defunto padre Pietro Toffoletti.

951. — Bollis Antonio fu Giuseppe di San Giorgio di Nogaro — fabbro meccanico — successe al defunto genitore.

1488. — Crovagna Maria — San Giorgio-Nogaro — coloniali e liquori. — Successe alla defunta sorella Teresa Crovagna.

4748. — Soardo Angelo — San Giorgio di Nogaro — osteria e liquori — Successe al defunto fratello Eugenio Soardo.

10746 — Ditta Luigi Antonini — Cordenons, rappresentante bachi, commissionario in bozzoli, sete e cascami. Dal primo maggio 1913. — Unico proprietario e firmatario Francesco Antonini fu Luigi.

14648. — Gasparini Vincenzo — Barcis — chincaglierie.

16454. — Cooperativa di Lavoro — Verzegnis. — Società anonima cooperativa a capitale illimitato con quote da L. 25. Capitale iniziale L. 1325. Durata della Società anni 25. Firmatario il presidente signor Giovanni Fior. Costruzioni edili.

14655. — Gressani Ermenegildo e Giuseppe — Pagnacco — Forno da pane e fabbrica dolci dal primo giugno 1913. — Firmatario il solo Ermenegildo Gressani.

14656. — Lenchicg Giuseppe — Racchiuso (Attimis), osteria ecoloniali — Successe a Flocco Luca.

14657. — Gabino Pietro — Feletto Umberto — Dal primo maggio 1913, caffè.

14658. — Piani Luigi — Gonars — Dal 23 marzo 1913, caffè.

14659. — Prez Assunta Scolastica in Pittino — Gradisca di Sedegliano — Dal 15 giugno 1913, forno da pane.

14660. — Gusella Attilio — Colloredo di Montalbano, albergo-trattoria.

14661. — Ettore Travaggini — Udine —dal marzo 1913 installatore e montatore elettricista. — Impianti e forniture elettriche.

14663. — Tomaselli dottor Giuseppe — Cividale — dal 26 aprile 1913, farmacia.

14664. — Vatta Antonio — San Giorgio di Nogaro — Dal primo maggio 1913, spedizioniere.

14665 — Ballis Ezechiele — San Giorgio Nogaro — Dal primo maggio 1913, pasticcieria.

14666. — Bruni Luigi — San Giorgio Nogaro — Dal 15 maggio 1913, negozio coloniali.

14667. — Maran Roma — San Giorgio di Nogaro. Dal primo maggio 1913, caffè, vini e liquori.

14668. — Vanelli Luigi — San Giorgio di Nogaro — Dal 31 maggio 1913, trattoria con alloggio.

14669. — Sticotti Ippolito — San Giorgio di Nogaro — Osteria e liquori, succedendo a Maran Giovanna in Zanon.

14670. — Codarin Teresa — San Giorgio Nogaro. Coloniali, osteria e liquori, succedendo al defunto marito Giuseppe Tiraboschi.

14672. — Corra Cornelio — Muzzana del Turgnano, dal primo giugno, caffè e vini.

14673. — Bulfoni Ernesto — Codroipo — Dal 7 gennaio 1913, coloniali ed affini.

14675. — Degano Iro. — San Vito al Tagliamento. Dal 23 aprile 1913. successe nel negozio coloniali del signor Emilio Garlatti.

14677. — Adelindo Frati — Udine, dal 20 maggio 1913, commercio vini ed olii.

14678. — Lendaro Giuseppe e figli di Pietro — Lusevera — Dal 1 marzo 1913, molino da grano. Proprietari Lendaro Giuseppe Pietro ed Eugenio di Pietro. — Firmatari i due primi disgiuntamente.

B. — *Rinnovazione e modificazione delle ditte o della loro rappresentanza.*

7. — Banca di Aviano — Aviano — Con atto dieci giugno 1913, rogiti Zanolli, il signor cav. Daulo Tomaselli nella sua veste di gerente della Banca di Aviano, ha sostituito e nominato suo procuratore il signor Angelo Blasoni di Udine perchè lo rappresenti con tutte le facoltà e poteri che gli spettano quale gerente della banca stessa. (Foglio A. L. N. 104 del 25 giugno 1913).

(Continua)

Domanda di fallimento respinta

Nel fallimento Treleani, uno dei firmatari delle cambiali (il cui importo, come è noto, sale a cifra cospicua) è il cognato del fallito signor Giovanni Colautti. Tre delle banche creditrici avevano presentato giovedì domanda di fallimento contro il Colautti medesimo. Il tribunale, con motivata sentenza di domenica, ha respinto la domanda, non riscontrando, nel signor Giovanni Colautti, la qualifica di commerciante.

R. Scuola Tecnica

Promossi dalla prima alla seconda: Caliman Carlo — Cantoni Luigi — Molinis Luigi — Mosca Aldo — Quaglia Orsolino — Sartori Primo — Simonitti Luigi — Valerio Mario — Clabi Carlo — Pellegrino Guido — Battistella Giuseppe — Policretti Quinto — Bonora Mario — di Gaspero Antonio — Lovisatti Fernando — Molho Beniamino — Bippa Paolo — Tomadoni Giovanni — De Faccio Attilio — Fabris Massimiliano — Frucco Giovanni — Schiratti Alessandro — Vecchio Sante — Burelli Giovanni — De Losa Giuseppe — Formento Ruggeri — Marangoni Giuseppe — Masieri Mario — Massotti Luigi — Minutti Mario — Mulloni Giuseppe — Paronitti Leonardo — Pavoni Mario — Sellenati Mario — Veritti Francesco — Ballico Giacomo — Carpi Giuseppe — Cedolin Antonio — Comis Pietro — Coschiancich Arturo — Cruciatti Manlio — De Nardo Luigi — Floreani Diego — Florini Alceo — Indri Attilio — Martinelli Umberto — Pagnoscia Guido — Pitt Paolo.

IL CAMBIO

ROMA, 15 — Il cambio per domani è di 102.90.

Opere pubbliche

Con recente provvedimento è stata autorizzata dal Magistrato alle acque la esecuzione della seguente opera nella provincia di Udine.

Lavori di rialzo ingrosso dell'argine destro del fiume Meschino fra i cippi 2 e 6 in Comune di Sacile: importo lire 23.826.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina:

In morte di Sbuelz Maddalena di Tricesimo: Boschetti Domenico di Tricesimo lire dieci.

A favore della Società Protettrice dell'infanzia:

In morte di Dal Cont Francesco: Ditta Fratelli Clain L. 2.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

A proposito del ritorno dell'on. Giolitti a Roma

ROMA, 15 — La *Tribuna* dice che l'on. Giolitti tornerà a Roma fra una settimana e vi rimarrà fino alla fine del mese.

A proposito del ritorno del Presidente del Consiglio il *Popolo Romano* dice: «Qualche giornale annuncia che l'on. Giolitti effettuerebbe il suo ritorno a Roma in seguito alla situazione generale europea e alle questioni da trattarsi nel consiglio dei ministri.

A noi risulta che nessuna notizia per ora debba far ritenere che il Presidente del Consiglio abbia modificato il proposito prestabilito di ritornare a Roma nell'ultima decade del mese. Nè daltra parte, malgrado tutte le esagerazioni della situazione estera o coloniale, nulla vi è che possa giustificare l'urgenza del ritorno a Roma dei ministri, i quali come tutti gli anni, si trovano, durante le vacanze, almeno una volta al mese a Roma, per conferire insieme.

La preparazione elettorale socialista

ROMA, 15. — Stamane si è adunata nuovamente la direzione del partito socialista. Sono presenti tutti gli intervenuti di ieri.

Agnini, comunica la morte di Carlo Monticelli alla cui memoria la direzione manda un saluto. Si riprende la discussione sulla preparazione elettorale. Si esamina la mozione formulata dalla commissione e viene approvata dopo lungo dibattito, nei termini seguenti: La direzione del partito socialista italiano conferma e richiama le disposizioni tattiche dell'assoluta intransigenza adottata dal congresso di Reggio Emilia e dalla precedente riunione della direzione. Rileva che l'imminente lotta elettorale assume speciale significato ed importanza e delibera di profittare del periodo di agitazione elettorale per prospettare a tutti gli elettori il programma socialista nei suoi metodi e nelle sue finalità, e prospettare anche tutte le conseguenze politiche finanziarie provocate dal militarismo e dal colonialismo. Ritiene che la prossima azione parlamentare socialista debba proporsi oltre la riaffermazione dei principii socialisti una opposizione alla politica coloniale e ai bilanci militari, una politica doganale, liberista, una legislazione sociale, una politica tributaria, una politica scolastica, una pronta modificazione dell'ultima legge elettorale, l'abolizione delle leggi eccezionali Crispi e degli articoli del codice penale che reprimono e colpiscono la libertà del pensiero e il libero svolgimento della competizione economica. Delibera infine di lanciare un manifesto al paese appena saranno convocati i comizi elettorali. Dopo di ciò si fissano le modalità per la lotta elettorale stabilendo di indire per la prima domenica di settembre una simultanea manifestazione nazionale con l'inizio della campagna elettorale socialista.

ROMA, 15. — Nella seduta pomeridiana della direzione del partito socialista si è approvata la candidatura del noto Todeschini contro Giacomo Ferri nel collegio di San Giovanni in Persiceto.

Hanno votato contro Agnini e Fioritto.

La candidatura del Todeschini assicura la rielezione di Giacomo Ferri.

Il gen. Salsa non rimpatria

ROMA, 15 — A proposito dele voci che corrono circa un prossimo rimpatrio del generale Salsa il *Popolo Romano* scrive:

«Sta il fatto che il generale, benchè non completamente ristabilito, riparti con elevato sentimento di abnegazione e di dovere per la Cirenaica; ma che non trovandosi egli ancora in perfetta salute richiese recentemente di poter rimpatriare. Egli però ha consentito a rimanere fino alla effettuazione di alcune prossime operazioni.

La morte del marchese Antinori

ROMA, 15 — Stamane all'ospedale di Santo Spirito è morto il marchese Giuseppe Antinori che ieri si è esploso un colpo di rivoltella al cuore.

Mulai Afid in giro per Milano

MILANO, 15 — Si trova qui da ieri l'ex Sultano Mulai Afid colle due mogli e le diverse persone del seguito. Ieri sera ha assistito da un palchetto allo spettacolo del teatro Olimpia e oggi compirà una visita della città in automobile.

Il processo Insabato-"Secolo" per il negoziato coi Senussi

MILANO, 15. — E' cominciata stamane dinanzi al tribunale la discussione della querela per diffamazione sporta dal dottor Insabato contro il giornalista Gian Luigi Olmi ed il giornale *Il Secolo* che pubblicò alcuni articoli dell'Olmi ritenuti dal querelante diffamatori circa le trattative che dall'Egitto lo stesso Insabato avrebbe iniziato con la collaborazione di alcuni arabi col capo dei senussi. L'aula è gremita di pubblico. Il dottor Insabato non ha potuto giungere in tempo alla udienza ed il querelato Olmi è partito già da Roma e arriverà a Milano nella giornata del 17. Sono presenti il gerente del *Secolo* Staffieri e il dottor Pontremoli chiamato come civilmente responsabile. Apertasi l'udienza il presidente rivolge un invito alle parti per un amichevole componimento. L'avvocato Micucci per la parte civile dichiara che essendo la querela stata aperta per salvaguardare l'onorabilità del dott. Insabato, la Parte Civile non ha alcuna difficoltà a tentare un componimento onorevole. Per la difesa l'on. Barzilai fa la seguente dichiarazione: «*Il Secolo* ha iniziata e condotta una campagna di ordine eminentemente politico in base ad informazioni raccolte sui luoghi e dirette a riferire su illusioni e infondatezze circa trattative con la confraternita dei senussi da cui sarebbe stato da attendersi la pacificazione della Cirenaica. Di tale campagna fa parte l'articolo querelato. Ora gli avvenimenti hanno dato ragione al giornale. La persona dell'Insabato è nella campagna di una importanza secondaria. Se perciò risultasse provato che egli non concorse a dare le illusioni surriferite, noi non avremo alcun interesse a non riconoscerlo».

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata alle ore 14.30 per dar modo alle parti di tentare un componimento.

Nella seduta del pomeriggio fu rinviato il processo a lunedì prossimo. Si attende l'arrivo dell'Olmi. Ma si crede che si potrà venire ad un accomodamento.

L'efferato assassinio d'un noto industriale vicentino

VICENZA, 15. — Giunge notizia di un efferato delitto consumato ieri sera a Campiglia de' Berici.

Il cav. Chiericati, noto industriale e possidente, fu trovato assassinato nel proprio studio con tre colpi di rivoltella.

Ecco come viene ricostruito il delitto.

Ieri sera verso le ore 21.30 si presentava nella villa del cav. Luigi Chiericatti l'oste Ferrari Francesco, suo affittuale e chiedeva di parlare col padrone per affari urgenti.

Il Ferrari fu subito introdotto nello studio del Chiericatti, dove si trattenne per circa un quarto d'ora.

Ad un tratto la moglie dell'industriale che si trovava nel giardino colla figliastra, avvertì due detonazioni.

In sulle prime credette trattarsi di due colpi di fucile, sparati forse per provare qualche arma; ma poi, insospettita, entrò nel palazzo e salì al piano superiore.

Messo il piede nello studio del marito, un'orribile scena le si parò dinanzi; il cav. Chiericatti giaceva sotto lo scrittoio immobile, immerso in un lago di sangue.

Fu dato l'allarme, accorse il personale della casa; di lì a poco giunse anche il medico del paese il quale riscontrò nel povero morto una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. La morte fu istantanea.

Il proiettile di un secondo colpo fu rinvenuto conficcato nel soffitto.

Dell'oste Ferrari non si ha alcuna notizia.

Nei pressi della villa si rinvennero alcune chiazze di sangue; per cui si ritiene che egli abbia tentato di suicidarsi.

Le cause non si possono ancora precisare, ma si ritiene che il delitto sia stato commesso per cause d'interesse. Il fatto ha prodotto enorme impressione qui, ove il Chiericatti era notissimo. Egli lascia la moglie ed una figlia.

Il suicidio d'un profes. ottantenne

NAPOLI, 15 — Oggi si è suicidato con due colpi di rivoltella il prof. Lobello, ottantenne insegnante di anatomia umana alla regia università. Sembra che egli si sia risolto al triste passo perchè affetto da sarcoma polmonare.

UNA TRAGEDIA MISTERIOSA

ROMA, 15 — La *Tribuna* ha da Melfi, in provincia di Girgenti, che nelle prime ore della mattina, in una casa di Via Cavour si sono uditi parecchi colpi d'arma da fuoco e grida di aiuto. Accorsa gente furono trovati la signora Angelina Ridolfi in una pozza di sangue orribilmente ferita alla faccia, più innanzi seduto sopra una sedia il cadavere del marito di lei, con una rivoltella in mano e sul letto la figlia con la testa fracassata da colpi d'arma da fuoco.

Non si è ancora potuto spiegare il fosco delitto.

La squadriglia degli aviatori militari di Mirafiori festeggiata ad Acqui

ACQUI, 15 — La squadriglia degli aviatori militari, dopo voli soddisfacenti, ha eseguito ricognizioni sui fiumi Panaro, Bello, Bormida e Orba ed è tornata al completo ad Acqui accolta entusiasticamente da tutta la cittadinanza. E' stato offerto agli aviatori una medaglia d'oro e un banchetto al quale parteciparono tutte le autorità e notabilità cittadine. Furono pronunciati patriottici discorsi. Stamane alle sei la squadriglia ha preso rotta verso Torino raggiungendo l'altezza di 800 metri e alle sette malgrado il forte vento, gli aviatori giungevano a Mirafiori.

I drammi della montagna
TRE FANCIULLI PRECIPITATI IN UN BURRONE

SAN GIOVANNI DI MORIANA, 15. — Un impiegato della Parys-Lion-Mediterranee in congedo, certo Brun, aveva inviato la sua famiglia in montagna nel Mares.

Nella vettura erano la moglie e tre figli. Giunta in una località detta del Piano dei Tre la vettura precipitò in un burrone; la signora cadde entro un folto cespuglio che la fermò e potè essere salvata; ma i tre fanciulli andarono a sfracellarsi in fondo al dirupo.

La Serbia richiama le classi dal 1874 a 1891

VIENNA, 15 — *I giornali hanno da Semlino: La Serbia ha richiamato la classi dal* 1874 *al* 1891. *Esse dovranno presentarsi da oggi.*

La Serbia non vuol turbare l'equilibrio balcanico

BELGRADO, 15. — L'ufficioso *Samouprava* nell'articolo di fondo rispondendo ad alcuni giornali dice: E' inopportuno sostenere principio che ogni Stato deve mantenere ciò che è stato preso con le armi. Ognuno in Europa riconosce che tale principio è minaccioso e pericoloso. La Serbia poteva sostenere tale principio con la Turchia, ma durante la guerra con la Bulgaria che le è stata imposta la Serbia sostiene il principio dell'equilibrio balcanico. Naturalmente dopo la guerra e i nuovi sacrifici fatti senza sua colpa, la Serbia deve cambiare le sue domande territoriali e garantire in altro modo le sue frontiere. Sebbene l'esercito serbo sia vittorioso, la Serbia non dimenticherà e non lederà il principio dell'equilibrio balcanico ciò sarà un nuovo merito per la sua diplomazia.

Il colloquio fra Pasic e Venizelos

BELGRADO, 15 — Il presidente del consiglio Pasic, accompagnato dal suo capo di gabinetto, partì alle due pomeridiane per Wisch, ove s'incontrerà stasera alle ore 10 con Venizelos.

La salute di Re Pietro

VIENNA, 15. — Il *Fremdenblatt* ha da Belgrado che da fonte ufficiale sono dichiarate false le voci allarmanti sullo stato del Re Pietro. Egli soffre soltanto di dolori reumatici. Per questo motivo ha dovunto rinunciare al progettato viaggio al quartiere generale.

Perdura la tregua

BELGRADO, 15 (notte) — Secondo un comunicato ufficiale la tregua d'armi che esiste da tre giorni sul campo di battaglia perdura ancora.

Avvengono soltanto scontri insignificanti sulla frontiera serbo-bulgara.

Notizie private diffuse fra la popolazione secondo cui sarebbe cominciata da quattro giorni una battaglia a Kustendil e dichiarata da fonte autorevole completamente infondata.

L'arruolamento a vent'anni in Francia
La commissione contrari al governo

PARIGI, 15 — La commissione dell'esercito, dopo udito il parere di Barthou e di Etienne, favorevole all'arruolamento a venti anni, approvò con 16 voti contro 5 la mozione di Augagner mantenente le decisioni prese dalla commissione ed è quindi contraria all'arruolamento a venti anni.

L' "Home rule„ respinto dai Lordi

LONDRA, 15 — La Camera dei Lordi ha respinto con 302 voti contro 64 la seconda lettura del Bill dell'Homerule.

Una panetteria in fiamme

DRESDA, 15 — La panetteria dell'ospedale civile è in fiamme. Le sale sono state sgombrate. Tutti gli ammalati sono fuori di pericolo.

Il barone Conrad dimissionario

BERLINO, 15. — Secondo un telegramma della «Morgenpost» da Vienna, il capo dello stato maggiore generale austriaco, barone Conrad von Hoetzendorf, si sarebbe dimesso.

Cronaca dello Sport

Il volo da Amsterdam ad Amburgo

EMDEN, 15 — L'aviatore Levasseur partito ier mattina da Amsterdam, diretto ad Amburgo ha atterrato ieri sera poco dopo le 7 senza incidenti nel porto interno. La mancanza di benzina l'aveva già costretto a fermarsi ad Harlingen nello Zuidersee. Egli ha dovuto atterrare anche un'altra volta a causa di un leggero accidende al suo apparecchio. L'aviatore conta di riprendere stamane il suo volo per Amburgo.

Il giro di Francia in bicicletta

NIZZA, 15 — Ecco il risultato della tappa odierna del giro di Francia, da Aix-le-Provence a Nizza. I 32 coridori partirono alel 3.30 da Aix-le-Provence, pasarono per Tolone poco dopo le sette e giunsero qui nel seguente ordine:

1. Lambok — 2. Vandeale — 3. Thys — 4. Petit Breton — 5. Engel — 6. Garigou — 7. Trouselieres — 8. Bertarelli, primo degli italiani — Contesini ebbe il quindicesimo posto.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 17 — L. 19.25 — Segala L. 13,50 — L. 14.50 — Granoturco bianco L. 13.00 — L. 13.50 — Granoturco giallo L. 14.00 — L. 16.00 — Fagoili (quintale) L. 40,00.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 11 — L. 60 — Pomi L. 15 — L. 20 — Prugne L. 18 — L. 20 — Fichi L. 30 — L. 35 — Corniole L. 15 — L. 22 — Patate L. 7 — L. 9 — Tegoline L. 8 — L. 10 — Fagioli L. 18 — L. 30.

VIA A. ZANON

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Questi, nell'istante in cui Lucenay gli si avvicinava, interruppe il suo lavoro e salutò.

— Amico mio — gli domandò Giulio — siete voi che possedete la chiave della porta che mette alla Marna?

— Si signor conte.... — ne ho anzi due... — Vorrebbe forse il signor conte andare a passeggiare in riva al fiume?

—Oggi no, ma da un'ora all'altra può venirmene voglia e desidererei avere una delle vostre chiavi.

— La darò tosto al signorconte.

— L'avete indosso?

— Sempre, nella tasca del mio grembiale. — Me ne servo sempre per andare a gettare mucchi di rottami nel fiume... — Eccola, signor conte.

— Vi ringrazio.

— Sempre ai suoi comandi.

Lucenay tornò ala villa.

Il suo viso si andava facendo sempre più cupo.

Ogni momento gli si affacciavano incalzanti alla mente la minaccia di Maddalena o quelal di Gabri.

Tutt'e due comandavano.

Bisognava obbedire.

Ma come eseguire i loro ordini senza esporsi al più orribile pericolo?

La sola morte di Enrichetta poteva renderlo libero, poichè egli non voleva saperne del divorzio che nuoceva troppo ai suoi interessi pecuniari.

Come sopprimere Enrichetta con abbastanza abilità da non dare a sospettare un delitto e sopratutto da non essere accusato di averlo commesso?

Lucenay indarno si lambiccava il cervello.

Tutto quello che trovava gli pareva dopo avervi riflettuto un po', impraticabile e pericoloso.

La sera di quel giorno, dopo il pranzo egli passò un mezz'ora nella camera di sua moglie con la sua suocera e poi tornò nel suo appartamento.

Aveva veduto Amalia preparare la pozione che l'ammalata doveva prendere ogni notte e l'5idea del veleno gli si era — e non già per la prima volta — affacciata alla mente.

Ma dove procurarsi un veleno che non lasciasse traccie?

Entrato che fu nella sua camera si lasciò cadere sopra una poltrona, si strinse il capo nelle mani e si mise a riflettere.

— Certamente — diceva fra sè — mi sarebbe facile arrivare fin presso Enrichetta, mentr'ella dorme, attraversando il gabinetto di toeletta che solo mi separa dalle sue camere e mescolare alcune goccie di veleno nella bibita ch'essa prende ogni notte....

— Ma il medico non si stupirebbe egli dell'effetto prodotto? Taluni sintomi caratteristici non desterebbero la sua diffidenza? E d'altra parte quel veleno, qualunque siasi, dove e come procurarselo?

Tutt'a un tratto riazò il capo.

Il suo sguardo si fece in un strano modo fisso.

Si era ricordato del medicamento prescritto per prolungare la vita del signor Dubray e che senza dubbio l'avrebbe prolungata se egli, Lucenay, non avesse provocata la terribile emozione che aveva determinato la morte fulminante.

— Il pacco di polvere — aveva detto il medico — non modificherà in una guisa sensibile il sapor della bibita, dise: brodo o vino in cui sarà versato; ma guardate bene che un'altra persona non gusti quella pozione...

—La bibita che al signor Duray gravemente affetto, produrrà una calma nel dolore, e prolungherà più o meno la vita, determinerebbe in una persona in buona salute, o per lo meno che non avesse una malattia di cuore, una specie di consunzione e produrrebbe la morte..... una morte lenta.... inevitabile.

Giulio di Lucenay si ricordava quasi parola per parole quelle frasi e ripeteva:

— Una morte lenta, inevitabile...

LXVIII.

Il conte proseguì:

— uel medicamento.... l'ho fatto preparare io stesso a Parigi.... Posso poichè ho conservato la ricetta.... facilmente averne una nuova dose.

Lucenay si trasse di tasca il portafogli e lo aprì.

— Eccola... — mormorò prendendo una carta in uno scompartimento del portafoglio. — Non dovrò che mandarla dal farmacista che l'ha eseguita e di cui esa porta il bollo...... — Troverà semplicissimo l'eseguirla di nuovo — ed io avrò la mia arme... arme infallibile, che non potrà ritorcersi contro di me e che cercavo indarno!

Un sorriso di una spaventevole espressione increspòl le labbra del conte.

Rimise la ricetta nel suo portafogli chiuse la finestra e andò a letto, Si coricò senza aver chiesto la assistenza di Giovanni Dufour.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.90, Londra [sterline] 25 97, Germania [marchi] 126.91, Austria [corone] 107.31, Pietroburgo [rubli] 2.72, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.29, Turchia [lire turche] 23.43

Chiusura Borsa di Milano, 15

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 97.30, fine luglio idem 97.45 idem 3.1[2 0[0 97.—.

Azioni: Banca d'Italia 1416. Banca Commer. Ital. 829.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Medit. 1480.— Naviga. Gen. It. 428.—, Società Veneta 126.87.

Azioni: Londra 14.97, Svizzera 102.70

Chiusura Borsa di Genova, 15

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97 35, id. id. fine luglio 97.45 Italiana, 3 1[2 0[0 97.45.

Azioni: Banca d'Italia 1415.— Banca Commer. Ital. 829.— Credito Ital. 542.— Ferrovie Merid. 545.50, id. Medit. 309.—, Nav. Gen. Ital. 427.—, Raff. Ligure Lombarda 339.—, Acciaierie Terni, 1497 Eridania 716 50. Ansaldo Armstrong e, 277.—,

Chiusura Borsa di Parigi, 15

Rendita: Francese 3 0[0 83.85, Italiana 3.1[2 0[0 94.70, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 72 6[8 Obblig. Ferr. Lombarde 253.—, Cambio su Italia 97 3[16 Rendita Turca 84 35 Read. Russa 4891 47.08 id. 1906 103.—, id. 1900 88.—, Portoghese 63.40, Banca Commerciale 804.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55,
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5.
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58.
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, M.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16- 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).